

“OCCHI IN ASCOLTO”: LA MOSTRA FOTOGRAFICA SUGLI ANIMALI DEL PARCO NATURALE DELLE DOLOMITI D'AMPEZZO

In esposizione al piano terra de “Ra Ciasa de ra Regoles” meravigliose immagini di Mario Barito, scattate quasi tutte a Cortina, nel Parco gestito dalle Regole d'Ampezzo. La mostra è visitabile fino a Pasqua

di Marina Menardi

Il piano terra della “Ciasa de ra Regoles” quest'inverno sarà dedicato alla mostra fotografica “Occhi in ascolto - A tu per tu con la fauna del Parco”: meravigliose immagini del fotografo Mario Barito, che da anni si dedica con passione e competenza alla fotografia naturalistica e faunistica in particolare.

La quasi totalità delle immagini esposte è stata scattata a Cortina, nel Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, gestito dalle Regole d'Ampezzo dove, nonostante la notevole concentrazione di flussi turistici in determinate zone e periodi dell'anno, gli ambienti naturali sono assai ricchi di una singolare diversità faunistica e le possibilità di avvistamento risultano davvero considerevoli.

«Arredare anche il piano terra della “Ciasa de ra Regoles” per un'esibizione non è stato facile, in un momento in cui stiamo attraversando momenti di crisi in tutti i settori, ma per noi è sicuramente una grande soddisfazione aver destinato tutto l'edificio ad attività delle Regole; in particolare, siamo lieti di aver trasferito al piano terra la sede del Parco Naturale delle Dolomiti» ha detto il presidente delle Regole d'Ampezzo Gianfrancesco Demenego, durante l'inaugurazione della mostra il 23 dicembre. «Per questa esposizione, ringrazio il fotografo Mario Barito, che ha dato in maniera spontanea le sue immagini gratuitamente per questa bellissima mostra. Inoltre, ringrazio i ragazzi della V classe del Liceo Artistico di Corti-



Sopra: il gheppio; sotto, a destra: lo scoiattolo rosso (foto di Mario Barito)

na, che hanno curato l'allestimento».

«L'esposizione è stata organizzata secondo una logica di habitat» ha spiegato il direttore del Parco, Michele Da Pozzo. «Si parte con delle immagini scattate nei boschi, per poi passare, nell'area successiva, a praterie e pascoli, all'acqua e, infine, alla roccia». «Conosco Mario Barito fin da bambino, e gli riconosco da sempre una marcia in più nella fotografia naturalistica. Non è geloso degli ambienti che egli esplora per le sue fotografie e delle sue opere, bensì ci tiene a trasmettere la sua passione. Inoltre, ha un'etica di rispetto nei confronti della natura e degli animali: non usa mezzi invasivi e sa fermarsi quando la sua presenza potrebbe infastidire l'animale».

All'entrata dell'esposizione, su uno schermo scorrono le immagini di Barito montate dal documentarista Rolando Menardi. La mostra è stata realizzata anche grazie a contributi del Gal e della Regione, e sarà visitabile fino a Pasqua 2015.



**CREDITO
COOPERATIVO**

**CASSA RURALE ED ARTIGIANA
DI CORTINA D'AMPEZZO E DELLE DOLOMITI**

sede di
32043 **CORTINA D'AMPEZZO** (BL)
Corso Italia 80
tel. 0436 883800
fax 0436 867654
cracortina@cracortina.it
www.cracortina.it

MARIO BARITO, FOTOGRAFO PER HOBBY DA OLTRE TRENT'ANNI

Mario, da quanti anni fotografi la natura e la fauna delle Dolomiti?

Sono ormai trent'anni che dedico alla fotografia il mio tempo libero. Fin da bambino ho avuto la passione per la natura e per i suoi abitanti, gli animali. Nel tempo ho arricchito la mia conoscenza delle specie animali che popolano il nostro ambiente, conseguendo una buona esperienza faunistica e naturalistica. Ho iniziato con una piccola compatta per poi passare ad una reflex; ora, con il digitale, si possono fare molti scatti, ma la tecnica è la stessa.

Quale tecnica usi per le tue foto?

Dipende, non è sempre uguale: vi sono varie tecniche a seconda del tipo di animale e delle condizioni ambientali. Mi apposto per avvistare l'animale anche due o tre settimane tutti i giorni. Prima di arrivare al punto di avvistamento, osservo i segni sul terreno, le tracce... La



foto è l'ultima parte di un percorso ben più complesso.

Hai mai pensato di fare della fotografia il tuo lavoro?

No, non ho mai pensato di trasformare il mio

hobby in un lavoro. Non ci sarebbe un gran guadagno, e poi, se fosse un lavoro, non farei queste immagini. Collaboro comunque con varie riviste specializzate.

Nell'ambiente dei fotografi naturalistici spesso vige la gelosia; tu, invece, porti sempre qualcuno con te.

Ci tengo a trasmettere questa passione. Anche io ho avuto i miei maestri quando ho iniziato. Porto gente con me per far conoscere l'ambiente, e soprattutto per insegnare a rispettarlo, a non usare mezzi invasivi, ma a sapersi fermare davanti all'animale, a non spingersi troppo oltre per non disturbarlo.

Le foto esposte a "Ra Ciasa de ra Re-goles" cosa rappresentano per te?

Queste foto sono solo una parte di quelle che ho fatto. Sono la punta dell'iceberg di 12.000 scatti archiviati nel tempo.

INQUINAMENTO DELL'AMBIENTE URBANO E MALATTIE

Polveri sottili, onde elettromagnetiche, radon, materiali edilizi: i fattori inquinanti vanno individuati anche in relazione al manifestarsi delle malattie

di Pier Maria Gaffarini

Sembrano ormai condivise le attese di una società globalizzata, che ha trovato le sue radici nell'idea di una crescita costante, come se le risorse del pianeta terra fossero illimitate.

Il costo di queste attese, che oramai si stanno spostando dalla produzione al consumo, e del modello sociale ed economico che è proposto, si trova di fronte alla scarsità delle risorse, mentre si sta profilando qualche ripensamento sul postulato, ritenuto implicito, della loro infinita disponibilità.

L'associazione tra crescita e ambiente fisico e urbano merita attenzione e ricerca, perché in generale si ammette che ove l'ambiente urbano fosse origine di stress, in esso potrebbe determinarsi qualche patologia.

In questo caso è interessante considerare la presenza di questa relazione, come indicatrice di creatività e idoneità di uno spazio urbano verso il benessere, o meno, dei suoi cittadini.

In questo modo, ricercando tra i fattori

di stress e malattie risultanti si potrebbero identificare cause molteplici: certe aree e certe persone sono sane, mentre altre sono malate; si determina che "salute e malattia sono risposte all'ambiente fisico e urbano". Attraverso questa ricerca emergono le aree della salute e della malattia, risultato da tenere in considerazione, perché "è possibile scoprire i fattori ambientali che contribuiscono alla salute o alla malattia e fornirci le opportunità di intervenire sulle cause, invece che sugli effetti che generano un malessere abitativo".

A questo, deve aggiungersi un **moderno rischio sanitario: l'inquinamento all'interno delle abitazioni**. Già nella conferenza di Alma Ata (1978), l'abitazione era chiamata in causa come "elemento centrale d'ogni programma di tutela della salute individuale", e in tempi molto recenti l'OMS ha osservato come solo il 5% dei materiali usati nell'edilizia sia ecocompatibile.

In un **approccio operativo di ricerca sul**

rapporto tra ambiente urbano e malattie possono dapprima essere indicate alcune scelte sui tipi di malattie. Definire le aree della malattia nella loro distribuzione planimetrica, e sovrapponendole alle aree del degrado urbano e ambientale con una semplice trasposizione grafica, può aiutarci a identificare quelle condizioni di causa-effetto già accennate. In un secondo tempo, si potrà intervenire con risanamenti mirati al fine di ridurre gli impatti.

Applicare lo studio alla realtà di Cortina d'Ampezzo è difficoltoso, in quanto condizionato dalla disponibilità dei dati e dal limitato campione statistico.

Dobbiamo però collocarci in un futuro possibile, toglierci dall'incapacità di prevedere, accogliere l'innovazione, spingere in tutti i modi la ricerca, essere coscienti che dobbiamo conoscere per decidere, e che senza conoscenza nessun tipo di risposta è formulabile.

(a cura di E.P.)